



in relazione soprattutto alla posizione dei creditori, i quali tutti, nessuno escluso, si presumevano garantiti dalla solvibilità del gruppo I.N.A.

Come è stato detto, gli argomenti dei creditori possono essere senza dubbio discussi e contrastati ed è questo che l'Istituto nazionale fiduciario, con la volontà di ben tutelare gli interessi I.N.A., e con una fermezza che spesso fu turbata da iniziative venute anche da organi dell'I.N.A., non ha mancato di fare.

Ma è anche certo che non mancarono ai creditori motivi per far valere delle pretese. Nel caso che queste fossero esercitate, non si potrebbe essere sicuri della decisione del giudice, mentre sicuro sarebbe il discredito per l'Istituto nazionale delle assicurazioni e per le società del gruppo I.N.A.

D'altra parte, la doverosa cura degli interessi di un'azienda a carattere pubblico deve essere esercitata con senso di responsabilità, considerando la buona fede dei terzi ed evidenti interessi di ordine pubblico connessi alla natura di taluni dei creditori.

